

Tensione in centro per il corteo di Storace e la contemporanea iniziativa di centri sociali e Cobas. Bottiglie incendiarie, un ferito

Sfila la Destra, molotov contro i manifestanti

TENSIONE ieri a Napoli per la manifestazione nazionale della "Destra" di Francesco Storace e il presidio contrario indetto da centri sociali e movimenti antifascisti. I due cortei non si sono incrociati, ma una molotov è stata lanciata, senza conseguenze, contro il corteo di destra, altre due sono state trovate in uno zaino, e due manifestanti sono stati aggrediti da due ragazzi in motorino. Uno è stato ferito a bottigliate e ricoverato in ospedale. Molti slogan contro Bassolino e Iervolino, ma anche contro il deputato del Pdl Italo Bocchino.

ROBERTO FUCCILLO
A PAGINA 5



Il filata

Striscioni antifascisti in piazza Matteotti; il cordone di protezione della polizia e il corteo della destra che entra in piazza Municipio

Destra e antagonisti, tensioni in piazza

Lanciata una molotov. Slogan contro Bocchino dai fan di Storace



IL LEADER
Francesco Storace
in piazza Municipio

ROBERTO FUCCILLO

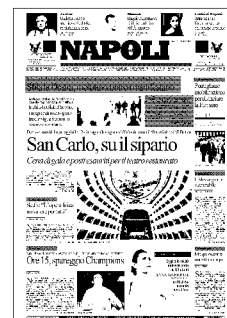
«BOIA chi molla», «Ora e sempre Resistenza». Sotto la pioggia impietosa, Napoli vive un pomeriggio d'altri tempi. C'è in agenda una manifestazione nazionale della Destra di Storace e Buon-tempo, "contro mafie e caste". Ma ci sono anche centri sociali, comitati, reti studentesche, riuniti per l'occasione sotto lo slogan «Un'altra Napoli è necessaria, ma senza affarismo, razzismo e neofascismo». Un presidio antifascista, non autorizzato dalla questura, ma che alle 15 si impossessa comunque del tratto del Rettifilo davanti a piazza Bovio. Le forze dell'ordine controllano, poi consentono un mini corteo, fino a piazza Matteotti. In quel momen-

to la manifestazione della Destra si sta ancora radunando a piazza Mancini, c'è tutto il tempo di organizzare logisticamente il mancato incontro fra i due gruppi, potenzialmente feroce di incidenti. Ci scapperà infatti anche il ritrovamento di uno zaino con due molotov in via Santa Brigida e una molotov effettivamente lanciata in via Verdi contro i ragazzi di destra, senza conseguenze. Non così invece in via Sanfelice, dove due ragazzi del corteo, provenienti da Ravenna, vengono colpiti alla testa da altri due su un motorino, e vanno poi a farsi medicare al Loreto Mare. Nel complesso però la strategia della separazione funziona. Anche a dispetto degli storaciani, che vivono attimi di tensione quando il loro corteo viene

deviato verso via Depretis invece di risalire via Sanfelice. Così gli antifascisti non riescono a impedire la manifestazione, loro obiettivo dichiarato, ma almeno si aggiudicano la partita sulla piazza da sempre contesa, quella piazza Matteotti che i nostalgici continuano a chiamare "della posta centrale".

Eppure nel corteo di destra echeggiano temi affini a quelli della sinistra: inni ad Hamas, "Saviano uno di noi" contrapposto al "Bassolino camorrista", perfino uno striscione con l'effigie di Che Guevara e l'epigrafe "Hasta la victoria siempre". «Ce la spiegate questa?», fa un gruppo di ragazze di Roma. «È un messaggio all'altra parte — spiega Maurizio Esposito, esponente del Vomero, autore

dell'iniziativa con alcuni amici —. Abbiamo un avversario unico, il duopolio Pd-Pdl». Contro il duopolio tuona in effetti dal palco, con



piazza Municipio, anche Storace. Il che non impedisce a Teodoro Buontempo di delegittimare l'altro fronte, «un centinaio di straccioni isolati dalla forze dell'ordine, utili idioti al servizio del potere dei loro partiti di sinistra».

Il personaggio più censurato, però, alla fine non è neanche il sindaco Iervolino, ovviamente fischiato quando Storace la invita a levare il disturbo, ma un ex compagno di strada come Italo Bocchino. Il suo coinvolgimento nelle vicende attorno a Alfredo Romeo è per quelli della Destra la cartina di tornasole della loro superiore etica politica. Sicchè ecco lo slogan "Bassolino, Italo Bocchino, compagni di merende della Iervolino", ecco lo striscione "Bocchino spacciatore di malapolitica", ecco l'anatema di Storace: «Bocchino vuole lo sbarramento per le europee, stia attento alle spalle». Di certo Storace e i suoi, compresi i responsabili napoletani del partito (Maurizio Bruno e Bruno Esposito, Michele Florino e Massimo Abbatangelo coi baffi ormai imbiancati, l'insossidabile Antonio Rastrelli) ce l'hanno messa tutta. Per Napoli sfilano delegazioni dalla Liguria al Friuli, dalla Lombardia all'Umbria, Bologna e Modena, Alessandria e Como, Padova, Roma, Bari e Brindisi, la Calabria e Aci Catena. Alcune migliaia di persone: fatte le proporzioni, è un po' il Circo massimo di Storace. Si ode qualche "duce, duce". Serpeggia un patriottismo che affida a una banda di Casalnuovo un repertorio che va da "Fratelli d'Italia" all'"Inno a Roma". Un anziano signore espone il cartello con "il triangolo della morte: sionismo, massoneria, sistema bancario". A tutti Storace indica l'obiettivo, che ora sono le europee. Quanto alle provinciali, «gli accordi si decidono localmente, ma è difficile allearsi con un centrodestra che si fa pizzicare in affari con Romeo». Contrappunto degli altri: «Difficile anche l'accordo su un candidato presidente come Luigi Cesaro».